Anno IX. Udine — Lunedì 21 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 303.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. [illegible]
Semestre e trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa
In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

DALLA CONCA D'ORO

(nostre corrispondenze dall'Esposizione)

VIII.

A zonzo per il Palazzo delle Belle Arti — «Trento» e «Quintino Sella alpinista» busti dello scultore Andrea Flaibani.

Palermo, 18 dicembre

Eccoci finalmente nel magnifico palazzo delle Belle Arti. È nello stile del Rinascimento, sostenuto da svelte arcate e montato da una cupola che riconduce il pensiero all'influenza di quell'arte araba, di cui tutti i più bei monumenti dell'antica Palermo si risentono, migliori senza dubbio dei moltissimi palazzi e delle numerose chiese, sorte in tempi in cui il più goffo e pesante barocchismo spagnuolo era di moda.

Il palazzo è composto di due gallerie principali, che si tagliano ad angolo retto, entrambe ripiene di statue in creta, in gesso, in marmo, in bronzo. La galleria longitudinale è lunga non meno di 125 metri e larga 14; ed a destra ed a sinistra di essa si aprono 22 sale grandi, in cui v'è la mostra di pittura, d'arte antica, degli archetipi della Sicilia monumentale, dei ricordi patrii, delle arti grafiche, ecc. La luce scende dall'alto, ed il tetto di cristallo è costrutto in modo che i raggi cadono con una inclinazione di 45 gradi, cosicchè illuminano perfettamente le opere attaccate alle pareti, senza perciò offendere gli occhi delicati degli osservatori.

Ed ora, qual è il giudizio complessivo che si può dare di questa mostra? Secondo me, della robaccia ce n'è molta, anzi fin troppa, ma in generale ben pochi sono i lavori che veramente eccellano: una mediocrità, che non chiamerò aurea, trattandosi d'arte, ma desolante, è la nota caratteristica della maggior parte d'essi. Ohimè! dove sono i bei tempi in cui l'Italia nella scultura e nella pittura teneva il primato fra tutte le nazioni del mondo?

Assai curiosa è l'impressione prima che si riceve entrando nelle gallerie delle statue, e facendo un giro rapido per le medesime. Tutti quegli atteggiamenti così vari, quelle fisionomie in cui si legge l'espressione di sentimenti tanto diversi, molte volte opposti fra loro, e che il solo caso ha poste l'una appresso dell'altra, ti mettono una tale confusione nella testa, che tu non capisci più nulla, e v'è dei momenti in cui domandi a te stesso, in che mondo ed in mezzo a quale strana gente ti trovi.

Qui una figura di vergine, dalle forme provocanti, dagli occhi che lanciano saette alate, dal sorriso che ti sconvolge l'anima; accanto ad essa la testa di un vecchio grinzoso, la quale si ripiega stanca sotto il peso del sonno che l'opprime: più là un guerriero del tempo gallico, dallo sguardo sicuro, dalle forme atletiche, vero emblema della forza; di contro a cui un disgraziato giovane si contorce rabbiosamente fra gli spasimi dell'agonia, e schizza dagli occhi fiamme d'odio feroce contro la natura, madre e carnefice ad un tempo; e nel mezzo della sala troneggia sopra il maestoso suo piedestallo, un busto di donna, dalle forme rotonde, dalle linee squisitamente classiche....

Ma questo busto vale la pena d'osservarlo un po' a lungo, perchè mi sembra un buon lavoro. Sotto esso trovo scritto: *Trento!* di Andrea Flaibani, udinese. Oh! dunque è di un nostro comprovinciale? Ne ho tanto piacere, e stringo volentieri la mano a questo bravo signore, il quale è certo stoffa vera d'artista, e la naturale attitudine per l'arte che possiede, ha saputo coltivare assai bene collo studio. La sua *Trento*, inspiratagli, a quanto pare, dai versi del Prati, è una bella figura di donna, dalle forme di greca perfezione. Infatti il lavoro è a base di scultura classica: però, quantunque le linee vi siano correttissime, pure vi si ammira una maggiore morbidezza e plasticità che negli antichi, dalla cui trattazione, un po' troppo sistematica, l'autore si allontana alquanto, ed a ragione, per darci una figura più vera, più umana, in cui sembra che la vita palpiti. Nobilissima è l'espressione del viso, e nulla di volgare offende l'occhio, tanto che l'autore mi sembra abbia pienamente raggiunto l'ideale artistico, e il concetto che la statua incarna, scaturisce da tutto l'insieme chiaro, bello, e veramente quale lo deve concepire una mente d'artista.

Inferiore a questo primo, mi sembra un altro busto, pure in marmo, dello stesso Flaibani, che, tra parentesi, deve essere uno scultore molto attivo. Sotto ad esso si legge: *Quintino Sella alpinista.*

Quantunque in fondo vi si scorga la stessa mano e la stessa abilità artistica, pure vi si nota una certa rigidezza nelle linee e qualche piccolo difetto d'ordine anatomico. Così, ad esempio, mi par di scorgere un'eccessiva magrezza nella regione fra il collo e l'occipite, rispetto al viso piuttosto ben nutrito, un po' troppo protuberante è forse il cranio nella parte posteriore, presso il cocuzzolo; i peli della barba sono trattati alquanto sistematicamente, in maniera da corrispondersi quasi perfettamente ai due lati della fossa nasale. Ma questi forse saranno stati difetti fisici dello stesso Sella, mentr'era vivo, e ch'io non ho conosciuto.

E poi, può essere benissimo che io mi inganni, io che non ho mai preteso di intendermi d'arte; anzi tengo a dichiarare che i miei giudizi, non tecnici nè scientifici, non hanno altra base all'infuori di quella delle mie impressioni.

Del resto, prescindendo da questa mia impressione personale, ottima è l'esecuzione del lavoro nelle singole parti, ed io credo che il busto potrebbe figurare assai bene nella sala di qualche sezione del Club Alpino Italiano, di cui Quintino Sella, grande statista, lavoratore impaziente, instancabile, e nello stesso tempo appassionato alpinista, fu il fondatore benemerito.

Un altro lavoro, molto buono e molto ammirato del signor A. Flaibani, e collocato in uno dei più bei punti della Mostra, è il gruppo intitolato: *Pro patria*. Ma di questo permettete ch'io mi riservi di parlarvi un altro giorno.

E. Musoni

XX Dicembre

Sali baldo e sicuro
serena visione
dal palco in cor la libera canzone
de' venti anni ruggia. Contro il futuro
slanciavasi il pensiero
forte temuto audace:
e sorridea; — Sotto di lui rapace
il bicipite augel fra giallo e nero
si disegnava in mezzo
a un popolo d'armati.
Ei sorrideva, e i grandi occhi fatati
vibravan lampi d'odio e di disprezzo
acre. Pensava a i cari
sogni de l'alma, a i santi
entusiasmi, ai carezzati incanti
de la mente, pensava a i tristi e amari
disinganni; e vedeva,
recondita speranza,
Trieste bella intessere la danza
di libertà fulgente. Ei sorrideva,
e le labbra leggiadre
dicevano, « Italia » e il core
ad un altro volgeva il immenso amore
tenero oggetto, e mormorava... « Madre!.. »
Salutò l'orizzonte
patrio... e la bionda chioma
cadde; ma ancora de la terza Roma
il sol gagliardo gli raggiava in fronte.

(*Da un volume di prossima pubblicazione*).

La diffamazione nel Codice Penale e la stampa

I colleghi in giornalismo si raccolsero l'altra sera a Milano, nella sede dell'Associazione della stampa per discutere e deliberare intorno ad argomento che ci interessa: Della diffamazione nel Codice Penale, e la stampa. Su tale argomento una Commissione all'uopo nominata, e composta dei soci Dario Papa, avv. D. Oliva, avv. E. Valdata, presentò la sua relazione.

Di questa relazione, che fu stesa dall'avv. E. Valdata, diamo qui le conclusioni, che formarono oggetto della discussione nell'Assemblea:

Sull'applicazione del Codice attuale:

1. Riconoscersi l'obbligo ammesso dalla legge di ricercare nella diffamazione e quindi anche nell'ingiuria la intenzione di diffamare o di ingiuriare, tenendosi conto, per ciò che riguarda la stampa, delle condizioni speciali, nelle quali svolge la sua attività.

2. Farsi voti, perchè i giudici si valgano più spesso della facoltà a loro concessa dalla legge di rimandare la liquidazione dei danni in separata sede civile, specialmente quando venga negata la prova del fatto e si tratti di danni morali.

3. Doversi usare la maggior larghezza nell'ammettere la prova dei fatti querelati e nell'interpretazione della prova stessa.

Sulla riforma del Codice:

4. Estendersi il diritto della prova del fatto ogni qualvolta la parte querelante sia persona che abbia od aspiri a funzioni di fiducia pubblica od eserciti un mandato che è d'interesse pubblico.

5. Rimettersi la facoltà di negare la prova del fatto dell'Autorità giudiziaria.

6. Mitigarsi nel *minimum* le pene stabilite dal Codice attuale per la diffamazione, concedendosi al giudice maggior libertà di spaziare fra il *minimum* e il *maximum*, e inoltre la facoltà di sostituire, a seconda delle circostanze, la detenzione alla reclusione.

7. Mantenersi ferma la competenza dell'autorità giudiziaria per le diffamazioni ed ingiurie commesse col mezzo della stampa e non comprese tra quelle oggi affidate ai giurì.

VALIGIA

Il mese mistico.

Chi può sottrarsi al singolare fascino di quest'ultimo mese dell'anno in cui accade la più grande festa cristiana; chi è che non sente invadersi da questo immenso alito di pace che sale da tutta la terra in riposo? È vero: non per esso scompaiono i dolori, o han più lieta sorte le fatiche umane. Ma quale anima non intende il dolce significato racchiuso, nel mese di dicembre, in una funzione religiosa, nella ricchezza un po' ingenua dei negozii, nei doni che si scambiano, chi non intende che quella funzione è solenne, che quella ricchezza è insolita, che quei doni sono schietti sol perchè fatti in nome del gran giorno, del grande avvenimento? In questo pensiero mistico, in questa attesa, gli animi sono vicendevolmente misericordi; e uno spirito di clemenza travolge anche noi stessi, le nostre opere, le nostre coscienze. Egli è che in mezzo ai dolori, un baleno di speranza non invocata sorge.

Questa speranza è un valido ausilio contro i ricordi tormentosi, è un balsamo per le ferite che ciascun'anima reca in sè, è uno sprone per la conquista dell'avvenire. A misura che ci avviciniamo al giorno del mistico nascimento, la speranza s'ingagliardisce sempre più, e una naturale attitudine di bontà piega i cuori. Quel che noi sognammo ed amammo e prediligemmo rifiorisce in noi, come fioriscono in un verziere di maggio, le rose. Tutte le voci amiche che ascoltammo nei tempi lontani, tutti i suoni dispersi nei boschi dell'oblio tutte le luci, tutti i colori, tutte le forme che una volta ci apparvero fugacemente o vigorosamente, noi riascoltiamo, e rivediamo come in una lenta successione di sogni, in una purissima luce angelica. Avviene in noi, nel nostro spirito, una perfetta purificazione; o meglio par che nessuna impurità ci abbia mai raggiunti, nessuna lotta sconvolto lo spirito. Se voi siete andati errando pel mondo e la corruzione delle città vi ha vinto o il consorzio umano vi ha disgustato, voi rivedrete questa visione: un mite paesaggio, bianco di neve, la cima di un campanile, e una fuga di tetti, e il vostro sguardo si fermerà ad uno di quei tetti, poichè, sotto di esso voi siete nato e cresciuto. E gli uomini, colà, saranno ingenui e schietti, e parleranno un dolce linguaggio, che mai più avete ascoltato.

La visione di un bianco paesaggio ritorna sempre, siate o pur no nato in esso, l'abbiate visto a traverso i vetri di una carrozza, o vi abbiate, per un tempo, vissuto. Ritorna questo paesaggio rusticano, col fiorir dei presepi, con tutte le fragili e umili costruzioni fatte di sughero e fatte di muschio, con qualche pecorella errante sui fragili dirupi, con una nevata di bambagia, ricoprente gli alberetti schiomati e una capannuccia ove un bimbo, luminoso come un raggio, sorride.

Il presepe è il simbolo della pace, il simbolo di questo mese che le anime mistiche prediligono su tutti e che le altre amano. Qual pensiero triste o sciagurato o sacrilego osera di alterarne il valore e la poesia?

Eppure, o pietose signore, non basta per i derelitti questa suprema dolcezza d'oblio, questa volontaria rinunzia alla disperazione. Quando i giorni della sublime finzione saranno passati, quando il miracolo gentile della Nascita sarà compiuto, e saranno svaniti i sogni e nè i raggi del sole arrideranno più ai paesaggi fantastici bianchi di neve, al-[illegible]

---

102 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Eh, sì, Dio buono!... Prima chiudiamo la piaga.... Aspettate, non vi movete. In questo punto la natura vi cura internamente, com'io vi curo di fuori, io vi metto una fasciatura, ella fabbrica un grumo. Io fo scorrere il sangue, ella lo ferma. Ah! è una grande *medichessa* la natura. Lasciate che io vi asciughi le labbra.

Remy passava un fazzoletto sulla bocca a Monsoreau.

— Prima, disse questi, ho sputato sangue in quantità.

— Ebbene, vedete? ora l'emorragia è di già cessata.... Buono!... va bene... o piuttosto, va peggio!

— Come, peggio!

— Meglio per voi, di certo, ma peggio... so io quel che voglio dire... Caro signor di Monsoreau, ho paura di aver la fortuna di risanarvi.

— Come! avete paura?

— Sì, m'intendo da me.

— Credete dunque che guarirò?

— Pur troppo!

— Siete un dottore singolare, messer Remy!

— Che v'importa, purchè io vi salvi? ora guardiamo.

Remy aveva sospeso il salasso, e si alzò.

— Ebbene? mi abbandonate? domandò il conte.

— Ah! parlate troppo, signor mio: il parlar troppo nuoce... Già, ci dovrei anzi consigliarvi di gridare!

— Non vi capisco.

— Per buona sorte!... Eccovi fasciato.

— E adesso?

— Adesso, vado al castello a trovar soccorso.

— E io, frattanto, che devo fare?

— State fermo, non vi movete, respirate adagio, procurate di non tossire, non iscomponiamo quel prezioso grumo... Qual è la casa più prossima?

— Il castello di Méridor.

— Qual'è la via?

Remy ostentava totale ignoranza.

— O scavalcate il muro e vi troverete nel parco, o andate lungo il muro del parco, e troverete il cancello.

— Bene, ci vado.

— Grazie, uomo generoso! esclamò Monsoreau.

— Difatti, se tu sapessi a qual segno io sono! borbottò le Haudoin, mi ringrazieresti ancor più.

E rimontato a cavallo, si slanciò nella direzione indicatagli.

In cinque minuti giunse al castello, del quale tutti gli abitanti, premurosi ed attivi come formiche di cui sia stato forzato il ricovero, cercavano di qua, di là, nei locali interni, in quelli esterni senza poter raccapezzare il posto ove giaceva il corpo del padrone, essendo che Saint-Luc per acquistar tempo aveva dato un falso indirizzo.

Remy piombò come una meteora in mezzo ad essi, e li trascinò dietro di sè. Poneva tanto impegno nelle sue raccomandazioni, che Diana non potè a meno di considerarlo attonita.

Un pensiero segreto, segretissimo, apparve alla mente di madama di Monsoreau, e in un minuto secondo oscurò l'angelica purità di quell'anima.

— Ah! lo credevo amico del signor di Bussy! mormorò.

E ciò mentre il dottore se ne andava seguito dai servi, con una barella, e filacce, acqua fresca, e insomma tutte le cose necessarie alla medicatura.

Neppure Esculapio avrebbe fatto di più con le sue ali divine.

LXX.

Appena sciolta la conferenza tra il duca d'Angiò e la madre, il duca si sollecitò ad andar a trovare Bussy, onde sapere la cagione dello straordinario cambiamento in esso operatosi.

Bussy, tornato a casa, rileggeva per la quinta volta la lettera di Saint-Luc, di cui ciascuna parola gli produceva sensazioni più gradite.

Caterina, ritiratasi ne' suoi appartamenti, chiamava i servi, e ordinava le carrozze per una partenza che credeva di poter fissare per la domane o al più tardi per li posdomani.

Bussy accolse gentilmente il principe.

— Come! vostra altezza si degna prendersi l'incomodo di passare da me!

— Sì, per Bacco! vengo a chiederti una spiegazione.

— A me?

— A te.

— Vi ascolto, monsignore.

— E che! m'imponi d'armarmi da capo a piedi contro le suggestioni di mia madre e di sostenere l'urto valorosamente; lo faccio; e nel più forte del conflitto, quando sopra di me si sono attutiti tutti i colpi, mi dici: Toglietevi l'usbergo!

— Monsignore, io vi aveva fatte tutte quelle raccomandazioni, ignorando con quale scopo fosse capitata la regina, ora che scorgo essere in aiuto e per maggior gloria e fortuna di vostra altezza....

— Per mia maggior gloria e fortuna! come l'intendi?

— Sicuramente: che vuole monsignore? trionfare de' suoi nemici, non è così? giacchè io non penso, come taluni asseriscono, che abbiate in mira di diventare re di Francia.

Francesco guatò burbero il gentiluomo.

— Certuni forse ve lo consiglieranno, questi continuò, ma quelli, credetelo pure, sono i vostri più acerrimi nemici; poi, se sono troppo tenace, se non sapete in che modo disfarvene, mandateli da me, e li convincerò che s'ingannano.

Il duca fece una smorfia.

— D'altronde, l'altro proseguiva, esaminate voi stesso, monsignore, scandagliate le vostre reni, secondo dice la Bibbia; avete centomila uomini dieci milioni di lire, alleanze all'estero, e in conclusione, volete andare contro al vostro signore?

— Il mio signore non ha fatte cerimonie per andare contro di me, disse il principe.

— Ah! se la pigliate per codesto verso, avete ragione, dichiaratevi, fatevi incoronare, ed assumete il titolo di re di Francia; per me, non vorrei altro che vedervi salire, giacchè allora salirei con voi.

— Chi ti parla d'essere re di Francia? tu poni in campo una questione che io non ho mai proposto, e meno di risolvere, neppure a me medesimo.

— Dunque è finita, monsignore, e fra noi non v'è più discussione mentre siamo d'accordo sul punto principale.

— Siamo d'accordo?

— Almeno mi sembra. E allora fatevi dare una compagnia di guardie e cinquantamila lire; prima che sia firmata la pace domandate un sussidio all'Angiò per far la guerra. Quando lo abbiate, ve lo terrete; questo a nulla v'impegnerà, ed in tal guisa avremo uomini, danari, potere, e andremo... Dio sa dove!

(*Continua*).

lora ritorneranno più amari gli sconforti, più dolorose appariranno le vicende della vita. In questi giorni, o signore, sorga perciò dai vostri cuori l'albero della Carità, e si allarghi sugli umili e sui sofferenti, come una benedizione, poichè esso è di origine divina e i suoi rami tendono perpetuamente al Cielo.

✕

La data storica.

20 dicembre (1862). Garibaldi, dopo quattro mesi di prigionia al Varignano, fa ritorno alla sua isola di Caprera.

21 dicembre (1375). Morte di Giovanni Boccaccio, in Certaldo.

✕

Un pensiero al giorno.

Quando la gente onesta avrà l'energia dell'onore, la gente corrotta non potrà rimanere tanto alla luce del sole.

✕

La sfinge. Monoverbo.

OZZZO

Spiegaz. del monoverbo precedente:

MENSUALE

✕

Per finire.

Al Correzionale.

— Vostro marito, dunque, vi bastonava tutte le notti?

— Sì, signor Presidente.

— E che pretesto prendeva egli per battervi?

— Nessun pretesto... prendeva il manico della scopa!

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Latisana, *20 dicembre*.

Teatro.

Jeri sera nel nostro Sociale, la drammatica Compagnia Zoppetti, recitava per beneficiata dell'attore brillante signor Zoppetti, la commedia: *I due gemelli veneziani* e *Il sogno della prima attrice*.

Sebbene la scelta della produzione non abbia corrisposto alla aspettativa del nostro pubblico, pure esso vi accorse numerosissimo, sapendo che il seratante meritava una bella dimostrazione per suoi meriti artistici.

Brave sempre la prima attrice signora Linda Belli-Blanes e la signorina Zoppetti, come pure il primo attore signor Serafino Renzi, e il sempre simpatico Carlo Scarani.

Mercoledì ultima recita della distinta Compagnia, colla *Fernanda* di V. Sardou, che il pubblico sta aspettando con vivo desiderio.

Il piccolo cronista

Latteria sociale. Leggiamo con piacere nel *Moderno Zooiatro*: Nella frazione di Liariis, in comune di Ovaro (Udine), si è costituita una nuova latteria sociale, che conta 45 soci portatori di latte ed azionisti, i quali possono disporre di 91 vacche. Essa lavorerà circa quattro ettolitri di latte al giorno per circa sei mesi dell'anno. Il Ministero dell'agricoltura ha promesso a quella latteria un sussidio per l'acquisto di macchine ed utensili perfezionati di caseificio, se saranno introdotte nello statuto alcune modificazioni intese a far adottare il sistema della fabbricazione e della vendita dei prodotti in comune. »

Antichità nel Mandamento di Cividale. Il *Forumjulii* riceve la notizia che a S. Pietro al Natisone siasi esumato un urneto, o qualcosa di simile, con oggetti eziandio preromani, dei quali uno sarebbe stato mostrato a Cividale.

A Grupignano poi — frazione del Comune di Cividale — in casa Mattaloni, presso la Chiesa, giace, fra i rudéri, una bifora medioevale, tutta di un pezzo di pietra e di forma squisita.

Incendio. In Oblizza, frazione del comune di Stregna, si sviluppò un incendio nella casa e fienile di Antonio Lametig, e quantunque fosse stato pronto il soccorso, l'incendio non fu domato che dopo distrutto totalmente il fabbricato. Vennero pure abbruciati i foraggi, attrezzi rurali ed altro. Il danno complessivo è di circa L. 1000, non assicurato.

Una relazione sull'esposizione di Brazzà. Leggiamo nella *Pastorizia*:

« Il prof. Petri cav. Luigi di Pozzuolo ha redatta la relazione generale dell'esposizione di emulazione fra contadini a Brazzà. È un lavoro accuratissimo come tutto che esce dalla penna del carissimo amico nostro. Ci consta che il R. Ministero la riprodurrà nel *Bollettino*. »

CRONACA CITTADINA

Inverno. Entra oggi, ed entra con una temperatura degna.... del medesimo. Il termometro è disceso di molti gradi sotto zero; la gente s'affretta per le vie; sono all'ordine del giorno le pelliccie, i baveri rialzati, i nasi rossi e gli occhi lagrimosi. Le fontane hanno artistiche incrostazioni d'argento, che il sole, fulgido ma non caldo, fa brillare iridescenti. Nei Caffè fumano dalle tazze, che i camerieri portano intorno, le bibite calde e ristoranti; e in questi giorni tanto rigidi della brutta stagione, ci si accosta più volentieri alla mensa imbandita nei ben riscaldati tinelli...

C'è però molta gente che non ha pelliccie, e nemmeno un modesto tabarro; che non può entrare nei Caffè — e sarebbe meno male — ma nemmeno nella bottega del fornaio.

Signori e signore, che appartenete al novero dei felici della terra, pensate in questi giorni alle membra irrigidite e agli stomachi vuoti della povera gente; pensateci e provvedete, anche perchè ogni sofferenza che avrete alleviata, ogni ciglio che avrete asciugato e ogni maledizione cui avrete impedito di prorompere, saranno tanto lievito di meno nel terribile fermento della gente che ha freddo e fame....

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani il resoconto del dibattimento di sabato alle Assise.

I nostri Deputati. Sull'ordine del giorno dell'on. Sonnino, che approva la politica finanziaria del Governo, votarono in favore gli on. Cavalletto, Chiaradia, Pappi e Marchiori; votarono contro gli on. Billia, Seismit-Doda e Solimbergo.

Gli on. Marzin e Monti erano assenti.

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di martedì 5 gennaio 1892, alle ore 11 ant., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Nomina del vice-presidente del Consiglio provinciale.

2. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile ed Ospizio degli esposti di Udine, pel biennio 1892-1893 in sostituzione del rinunciatario signor Mantica nobile Nicolò.

3. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu praticato uno storno di lire 2,000 dall'art. 34 a favore dell'art. 53 — fondo di riserva — del bilancio 1891.

4. Comunicazione di deliberazione di urgenza, colla quale fu autorizzato il signor Presidente della Deputazione ad intervenire nella causa tra il signor Angeli di Cividale e l'appaltatore provinciale Zanetti, per opporsi alla conferma di un sequestro di crediti.

5. Parere sulla costituzione di consorzi coattivi di Comuni per la riscossione delle imposte dirette nel quinquennio 1893-97.

6. Continuazione della discussione del Regolamento pel Consiglio provinciale.

7. Comunicazioni e proposte relative alla manutenzione delle strade provinciali. (La relazione fu allegata all'ordine del giorno della seduta 30 novembre 1891 — oggetto N. 13).

8. Sul servizio dei mentecatti nella Provincia di Udine.

9. Domanda di segregazione della frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano. (La relazione fu allegata all'ordine del giorno della seduta 30 novembre 1891 — oggetto N. 19).

10. Sulla costituzione del Consorzio di terza categoria per la difesa dalle acque del Meschio e dei torrenti Friga e Carron. (La relazione, come sopra — oggetto N. 21).

11. Proposta di una petizione al Parlamento perchè sia fatto più equo trattamento alle Provincie Venete nei riguardo dell'imposta sui fabbricati rurali. (La relazione come sopra — oggetto numero 30).

La parrocchia delle Grazie ieri era in festa: il parroco monsignor Giuseppe Scarsini celebrava le sue nozze d'oro. Verso le dieci del mattino, preceduto dalla musica, entrava il vecchio sacerdote nella sua chiesa gremita dentro e fuori di popolo.

All'esterno si leggeva una epigrafe gratulatoria; si distribuivano anche parecchi sonetti stampati.

Il buon prete era vivamente commosso. Appena in chiesa s'intuonò l'antifona *Tu es sacerdos*, e poi Monsignor Giuseppe Scarsini celebrò la messa, a mezzo della quale disse parole di ringraziamento ai suoi parrocchiani per le feste colle quali vollero solennizzare il suo giubileo sacerdotale.

Alla sera vi fu illuminazione dell'architettonica facciata del tempio, e delle case della parrocchia.

Per gli studenti. A tutto il 15 gennaio p. v. sono aperti presso la R. Università di Padova i concorsi seguenti:

a) a due sussidi di annue lire 400 della Fondazione del Collegio S. Marco a favore di giovani inscritti nella Facoltà di Giurisprudenza, di Scienze, o nella Scuola di Applicazione;

b) ad una pensione di annue lire 400 del Collegio Engleschi per giovani inscritti nella Facoltà di Medicina e chirurgia;

c) a quattro pensioni di annue lire 400 del Collegio Cottunee per giovani studenti d'origine greca;

d) ad uno stipendio di annue lire 400 del Collegio Amuleo per giovani inscritti nella Facoltà di Giurisprudenza, e che non abbiano nè meno di 16 nè più di 20 anni, ed appartenenti a nobili famiglie di Venezia determinate nell'avviso di concorso;

e) a due pensioni di annue lire 400 della Fondazione Vanzetti, per giovani appartenenti alle provincie venete ed inscritti nella Facoltà di medicina e chirurgia.

I documenti a presentarsi e le altre speciali condizioni sono indicati nei relativi avvisi che furono pubblicati.

Vita militare. Piccalnga, tenente veterinario nel reggimento Lucca cavalleria, venne nominato capitano nell'Alessandria cavalleria. Lavista, maggiore dei carabinieri a Bari, venne traslocato a Udine. Bolognini, tenente nel 33, nominato capitano nel 46. Arrigotti, furiere nel 35, nominato sottotenente nell'86. Ermagora, allievo sergente, nominato sottotenente nel 35.

Leva dei nati nel 1872. Il contingente della leva dei nati nel 1872, è fissato in uomini 105,000, parte in servizio biennale, parte di un anno; ciò sopprimerebbe la seconda categoria. L'assegnazione degli inscritti al servizio di un anno, si determinerebbe dalle condizioni dell'istruzione, nonchè dalla famiglia.

La conferenza del prof. cav. I. T. D'Aste, non poteva avere un esito migliore. Il conferenziere trattò il suo tema sulla *drammatica contemporanea*, come da lui, autore di applauditi lavori drammatici, era da aspettarsi.

Dopo aver brevemente accennato alla *tragedia* italiana, che ebbe sommi poeti nel Niccolini, nell'Alfieri e nel Silvio Pellico, passò a discorrere della commedia.

Dopo Goldoni, trascorse un periodo di tempo in cui non si mantenne vivo il culto per la commedia, e sarebbe morta la fiamma vivificatrice dell'arte drammatica italiana, se col primo soffio di libertà tre grandi autori non fossero sorti a ridestarne la favilla. Gherardi del Testa, il commediografo pisano, l'autore del famoso *Padiglione delle mortelle*; Davide Chiossone colla *Suonatrice d'arpa*; Ippolito d'Aste, zio del conferenziere, poeta tragico genovese, autore del *Luchino Freschi*, del *Gian Luigi Fiesco* e della *Lucrezia*. Questi furono gli autori che in questo secolo riaccesero il sacro fuoco dell'arte drammatica italiana.

Il conferenziere poi con calde appassionate parole saluta i più grandi scrittori drammatici italiani: Paolo Giacometti, Paolo Ferrari, Teobaldo Ciconi e Alberto Nota.

Se Ciconi fosse vissuto più a lungo, alla *Figlia Unica* ed alla *Rivincita* avrebbe dato riscontro con altri lavori.

Alberto Nota fu il restauratore dell'arte drammatica italiana. Seguendo le orme di Goldoni, abbandonò il genere spagnolo per tornare alle tradizioni della commedia italiana del secolo XVII. Il Nota è sopratutto *notabile* per la naturalezza del dialogo e delle situazioni, e per la spontaneità delle soluzioni.

Giacometti e Ferrari sono sommi; con questi due autori l'arte drammatica in Italia raggiunse l'apogeo, ed era grandissimo l'entusiasmo dei pubblici italiani ai primi tempi del *Sofocle*, della *Morte Civile*, della *Colpa vendica la colpa*, della *Maria Antonietta*, di Giacometti, e del *Goldoni e le sue sedici commedie*, del *Suicidio*, di *Cause ed effetti* della *Medicina d'una ragazza ammalata* del Ferrari.

Rossi ed Adelaide Ristori, per cui Giacometti aveva scritto molti lavori, fanatizzavano il pubblico. Gustavo Modena poi, per il quale Francesco Dall'Ongaro aveva scritto il *Fornaretto*, era la delizia di tutti i pubblici, per la sua recitazione fluente e appassionata.

Il conferenziere narra quindi la vita dei due autori sommi, Giacometti e Ferrari.

I capocomici pagavano allora poco o niente le commedie; si che per poche centinaja di lire gli autori erano costretti a cedere le loro produzioni. Giacometti ebbe una vita infelice; tradito dalla prima moglie, va girando, coll'unico suo figlioletto, per il mondo, con una compagnia di comici poverissimi; finchè giunge nel paesello di Gazzuolo. Quivi trova ricovero presso il parroco; Luisa, sua nipote, fa da madre al bambino di Giacometti; la moglie del grande autore muore, ed allora, il Giacometti fa della buona Luisa la compagna della sua vita. Morì poverissimo, tanto che la seconda moglie, per fargli i funerali, fu costretta a vendere i manoscritti del defunto marito.

Ferrari fu più fortunato. Fu salutato il più grande autore drammatico moderno. Pochi mesi prima di morire nel l'88, volle dare all'Italia un altro lavoro, il *Fulvio Testi*. Ebbe grandissimo successo, e fu l'ultima fronda che aggiunse alla sua corona d'alloro. Morì, ma sorridendo alla gloria.

Ricorda poi Pietro Cossa, l'autore tanto applaudito del *Nerone*, di *Messalina*, di *Cleopatra*, della *Cecilia* e di *Bianca Cappello*.

Mecenate dell'arte drammatica italiana fu Bellotti-Bon, nostro concittadino. Egli raccolse sotto di sè un'eletta di giovani d'ingegno, e formò la sua compagnia.

Aveva guadagnato tesori; ma volle poi tentare una speculazione. Formò tre compagnie che s'intitolavano dal suo nome e che sussistono tuttora. Questa speculazione lo rovinò.

Se a Belotti-Bon, l'autore di *Spensieratezza e buon cuore*, si deve il risveglio della drammatica italiana, esso fu eziandio però la causa, involontaria del crollo precipitoso della stessa. Egli fu il primo ad introdurre sulle scene italiane le produzioni francesi; queste ebbero il sopravvento su quelle d'Italia, perchè informate alla nuova scuola: al cosidetto *verismo*.

Si applaudiva alle più scurrili *pochades*, si restava indifferenti ai più bei lavori italiani.

Come Uchard aveva tolto la sua *Fiammina* dalla *Colpa vendica la colpa*, così Sardou tolse dalla stessa l'*Odette*, anzi ne tradusse addirittura alcune scene.

Ma dinanzi all'*Odette* il pubblico batteva le mani, mentre il lavoro del Giacometti si lascia nel dimenticatojo.

Va da sè che gli autori italiani dovettero ritirarsi per dar luogo alle produzioni estere, che venivano pagate profumatamente dai nostri capocomici.

E qui il conferenziere, con nobili parole di sdegno, inveisce contro il teatro della *scuola nuova*, che si compiace nel putrido brago del *verismo* più sfacciato. Ma, l'arte drammatica d'Italia non morrà. Intorno alla sua fiaccola, vigilano, fedeli custodi, molti ingegni. Leopoldo di Castelnuovo, Gallina, Bettòli, Marco Praga, Gerolamo Rovetta, Valentino Carrera, Giovanni Verga, Ferdinando Martini, Illica, Giacosa, Torelli, Marenco, terranno ancora desto il teatro italiano contro « l'invasione barbara »; chè, dice il conferenziere, non soltanto ci vengono lavori di Francia, ma si vanno a cercare i lavori di Spagna, di Germania, della Norvegia; e soggiunge che non ci sarebbe da stupirsi se un giorno o l'altro si ricorrerà al teatro turco e giapponese...

Ci duole che la solita tirannia dello spazio non ci permette di rilevare con maggior diffusione i punti più importanti della bellissima e dotta e brillante conferenza, che fu interrotta più volte dagli applausi convinti e calorosi del pubblico non tanto numeroso, ma scelto, tissimo.

Alla fine poi l'applauso fu anche più vivo, e molti andarono a stringere la mano all'egregio conferenziere.

Società operaia generale. Ieri, come il solito, l'assemblea andò deserta per mancanza del numero legale dei soci; però i presenti indussero la Direzione a dare alle stampe gli articoli che il Consiglio, e non la Commissione, perchè la si è fatta squagliare come neve al sole, ha creduto di modificare.

Gl'impiegati, e i provvedimenti finanziari. All'adunanza tenuta sere sono a Torino dall'Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni, per avvisare ai mezzi migliori onde tutelare i diritti ed interessi di fronte alle nuove disposizioni del ministro del tesoro, mandò la sua adesione anche l'Associazione fra gl'impiegati delle amministrazioni pubbliche di Udine.

Congedo illimitato. I militari di prima categoria della leva del 1868, quelli di cavalleria della leva del 1869, e quelli delle altre armi alle quali si dovrebbe concedere la licenza per ragione di salute e per un trimestre, andranno invece in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato.

Società dell'Unione. Mercoledì sera 23 cor. alle ore 9 avrà luogo un concerto istrumentale nei locali di questa Società.

L'abolizione delle regalie del Natale. I sottoscritti proprietari di forno radunatisi, il giorno 21 ottobre p. p., per discutere sulla abolizione delle regalie del Natale, le quali consistevano in poche ciambelle di poco o nessun lucro per chi le riceveva e di grande seccatura per essi, deliberarono di abolire le suddette regalie, mantenendo però quelle della Pasqua.

Udine, 12 novembre 1891.

Pesante Giacomo, Zoratti Rosa, Canciani Enrico, Disnan Carlo, Blasoni Valentino, Guatti Giacomo, Cremese Giuseppe, Marangoni Teresa, Cattapan Anna, Della Rossa Angelo, Giuliani Ferdin., Carguelutti Cremese Anna, Fratelli Malisario, Colussi Angelo, Lodolo Giuseppe, Lucich-Bonassi Maria, Variolo Nicolò, Taisch Claudio, Pittini Vincenzo, Querincis Antonio, Molin-Pradel Sebastiano, Coccolo Giovanni, Berini Daniele, Rossi Teresio, Peer Domenico, Cantoni Giuseppe, Cucchini Angelo.

Teatro Minerva. Poca gente sabato per la serata d'onore del bravo e simpatico artista Arturo Stravolo. E sì che il programma era davvero attraente!

Non mancarono tuttavia gli applausi al seratante, che comparve anche sotto le spoglie della « signorina tedesca Ilka » e cantò l'aria del *Barbiere di Siviglia* « Una voce poco fa ».

Lo scherzo fu gustato ed applauditissimo.

La signora Concetta Posabella cantò assai bene la canzone napoletana: *Barca d'oro*. Ebbe molti applausi e se ne volle il *bis*.

Ieri... la piena delle domeniche. Applauditi, come sempre, i principali esecutori del *Marito di mia moglie*.

Furono fatti replicare il racconto di *Lucilla* ed il coro del terzo atto.

Piacque la *Gran via*. Richiesto il *bis* dello scherzo dei *tre ladri*.

Bellissimo e d'effetto lo scenario del terzo quadro.

Questa sera penultima rappresentazione. Si replicherà la *Gran Via*, che sarà preceduta dal secondo e terzo atto della *Nuova Befana*.

Domani serata d'addio della Compagnia.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi. Mercoledì 23 corr. al Teatro Minerva avrà luogo l'annunciato trattenimento sociale, col seguente programma: *Scuola della nazione*, scherzo poetico di Martelli; *La cuffia d'Angiolino*, bozzetto popolare in un atto; e la brillantissima farsa *L'Uomo d'affari*. Un festino di famiglia chiuderà il trattenimento.

Circo equestre Zavatta. Sabato e domenica, alle rappresentazioni date dal Circo equestre Zavatta vi furono tre pienone. Tutti gli artisti si distinsero nei loro vari esercizi.

Questa sera alle ore 8 ultima definitiva rappresentazione. Serata d'onore delle sorelle Toma.

Il valore di un violino. (*Comunicato*). Ci si riferisce che in Palermo, fu comperato da due francesi un violino di Nicolaus Amati, di piccole dimensione, per la somma di 1400 scudi.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Bernardis Giuseppe*, padre del professore:

I fratelli Angelo e Guido Cappadoro, lire 5 — Prof. Misani cav. Massimo, lire 1.

Un mulo da vendere. Nel 35° Reggimento vendesi per ragione di età un mulo in buone condizioni. Desiderando farne acquisto, dirigersi alla Caserma Missionari fino a tutto il 31 corrente.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 dicembre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 7
» morti » 4 » 1
» esposti » 1 » —
Totale N. 19.

Morti a domicilio.

Ortensia Paisello di Giuseppe, d'anni 9, scolara — Pietro Massignani di Domenico, di mesi 4 — Maria Ria-Clocchiatti d'anni 41, casalinga — Luigi Marcuzzi di Giovanni, d'anni 65, tappezziere — Domenico Floria fu Pietro, d'anni 85, pizzicagnolo — Paolo Cotterli fu Antonio, d'anni 67, fabbro ferraio — Elisabetta Bortolazzi di Luigi, d'anni 18, sarta — Giov. Battista Brentegani fu Antonio, d'anni 78, frate cappuccino — Marina Arnoati di Giov. Batt., d'anni 20, setajuola — Cav. Giovanni Billard di Giovanni, d'anni 55, capitano fanteria — Teresa Franchi-Scotti fu Domenico, d'anni 80, casalinga — Maddalena Cossatto fu Giov. Battista, d'anni 62, rivendugliola — Giuseppe Bernardi fu Giovanni, d'anni 82, pensionato — Luigia Filipponi Broili fu Giovanni, d'anni 81, agiata.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Angeli fu Francesco, d'anni 72, agricoltore — Valentino Barcobello fu Giacomo, d'anni 71, sensale — Angela Locatelli fu Luigi, d'anni 18, cucitrice — Redenta Corallo di mesi 3 — Maddalena Zoratto-Sattolo di Angelo, d'anni 46, serva — Alice Remelli di mesi 2 — Maria Colautti fu Pietro, d'anni 44, serva.

Totale N. 21

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Umberto Castronin falegname, con Erminia Piani, setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Magro commerciante con Giovanna Livotti, sarta — Giuseppe D'Osualdo agricoltore, con Regina De Cecco, contadina — Arturo Degano facchino, con Adalgisa Campiello, zolfanellaja — Vittorio Facoin farmacista, con Maria De Lorenzi civile — Gennaro Cattolico, caporale maniscalco con Emma Luzzato, civile.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	761.7	760.4	762.9	765.9
Umido relat.	54	12	38	48
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento direzione	NE	NE	E	NE
Vento vel. Kilom.	2	6	5	5
Term. centigr.	—2.4	2.2	—2.4	—3.0

Temperatura (massima 2.3, minima —4.8)
Temperatura minima all'aperto — 8.0

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 19.
Presidenza BIANCHERI.

Dopo le solite comunicazioni, e dopo esaurita qualche interrogazione di secondaria importanza, si riprende la discussione sul catenaccio.

Comincia quindi lo svolgimento degli ordini del giorno.

Svolgono i loro, gli on. Indelli e Pompili favorevoli, e Ferreri Luigi contrario ai provvedimenti.

Vi è invece un momento di vero interesse al discorso dell'on. Fortis, che è atteso con grande aspettazione.

Fortis da molto tempo non apriva bocca; l'estrema Sinistra lo circonda, spesso lo applaudisce, la destra invece lo interrompe.

Egli svolge il suo ordine del giorno che non approva la politica finanziaria del governo e propone il rigetto della legge.

Dice che la presente discussione non si può restringere al catenaccio, ma che comprende il *problema finanziario*. Respinge il concetto di approvazione degli *aggravi* proposti, senza l'approvazione del sistema della politica finanziaria che non può disgiungersi dalla finanza pratica, e il suo ministro del Tesoro non confutò in proposito le obbiezioni mossegli.

Esamina gli espedienti proposti per raggiungere il pareggio e li trova inefficaci.

Dice che non crede al reale pareggio e biasima le economie. Alcune sono esose e dannose. Si diminuiscono finanche i sussidi per l'istruzione elementare, i sussidi per gli edifici scolastici. « Ho sentito dire perfino — esclama l'onor. Fortis — che le opere di risanamento dei comuni si considerano ornamentali. Domandatelo a Napoli se il sentimento è ornamentale! »

Fortis lamenta che il Governo voglia derogare all'articolo 80 della legge di pubblica sicurezza per gli inabili al lavoro.

Fortis: — Noi democratici dice ci ribelliamo a questa specie di economie. Il programma del Ministero attuale è quello dei conservatori rigidi, schietti, impenitenti, quantunque ammodernati; voi volete restringere l'azione dello Stato. Noi abbiamo tendenze contrarie. Le vostre proposte sono politicamente contrarie al Gabinetto, finanziariamente non raggiungono il pareggio, socialmente sono dannose.

Rudinì dice che egli si astiene dall'entrare in merito della discussione, sul quale è stato ampiamente parlato da amici e da avversari.

Prega gli avversari di convenire nell'ordine del giorno Fortis, e gli amici nell'ordine del giorno Sonnino.

Parecchi deputati fanno dichiarazioni.

Crispi ascoltatissimo difende alcuni atti della sua amministrazione. Proponendo alcune imposte era convinto che le economie non bastassero.

Trovò la triplice alleanza e la rivolse al bene del paese. Eseguì gli armamenti precedentemente deliberati.

Fa un attacco violento per la costituzionalità del decreto di catenaccio. Dice che violossi l'articolo 55 dello Statuto.

Mi chiamano autoritario, ma non avrei avuto il coraggio di portare alla firma reale il decreto di catenaccio. Venne firmato a Palermo, mentre ferveva la festa del lavoro. La Casa di Savoja ha molti meriti; non avrei messo il Re alla dura prova di firmare un atto come quel decreto.

Biancheri: Faccia solo le sue dichiarazioni.

Crispi: « Debbo spiegare il voto quando vedo due miei colleghi del mio Ministero ora votare in favore. Nel 1811 i baroni siciliani si opposero all'esazione delle imposte per decreto reale. Firmarono una protesta. Il vostro bisavolo, on. Rudinì, si associò alla protesta! »

Per queste ragioni Crispi dice che voterà contro.

Zanardelli nelle condizioni presenti ritiene difficile votare nuove imposte ed alla sola finanza vede limitata l'azione governativa.

Parla anche a nome degli amici fra rumori enormi. Le conversazioni si intrecciano d'ogni parte.

Biancheri lo invita a limitarsi alle dichiarazioni. L'estrema sinistra e parecchi di sinistra protestano contro la limitazione di parola.

Zanardelli: Da lunga pezza mai vi fu un'opposizione così fervida e attiva. Col vostro voto ritorneremo alle origini.

Posta la questione di fiducia, dice che *voterà contro*.

Cavallotti dichiara che avendo il ministero cambiato il programma pel quale egli ed i suoi amici lo avevano già sostenuto, voterà contro.

Grimaldi dice che valutando soprattutto il vantaggio economico positivo che si ottiene con questa legge, voterà in favore del Ministero.

Il presidente legge l'ordine del giorno Sonnino così concepito: « La Camera « approva la politica finanziaria del Governo e passa alla discussione degli articoli. »

Baccelli chiede si voti per divisione.

Nicotera cerca opporsi alla divisione, ma Biancheri la fa votare.

Il presidente mette in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Sonnino.

La Camera approva la politica finanziaria del Governo.

Rispondono sì 248; *rispondono no* 124; si astengono 3 deputati.

Quindi Biancheri dichiara che mette a partito per alzata e seduta la seconda parte.

La Camera passa alla discussione degli articoli.

Questa pure è approvata a grandissima maggioranza.

MENELIK E L'ITALIA e la Francia

Notizie da Massaua, che si dicono giunte cogli ultimi dispacci, mettono sempre più in dubbia luce la condotta di Re Menelik, e la sua politica verso l'Italia.

È opinione di molti che la lettera del conte Antonelli, alla *Riforma*, vera nella sostanza, non abbia detto ancora tutto.

Parlasi di una convenzione di Menelik con incaricati della Francia, la quale si sarebbe impegnata di fornire a quel Re armi e munizioni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un altro « uomo del plico »

In fine della seduta di sabato della Camera, un individuo gettò dalla tribuna del pubblico un plico nell'emiciclo. È certo Giuseppe Colacito d'anni 29 di Caramanico, in provincia di Chieti. Egli è impiegato privato presso l'ufficio di registro di Sarno. Dichiarò d'essere venuto apposta a Roma onde ottenere dal governo che gli impiegati privati del registro siano messi in pianta stabile.

Il plico che gettò nell'aula conteneva delle carte indirizzate al Re, nelle quali parlava a favore degli impiegati del registro.

Elezione politica

Genova 20 — Elezione politica del terzo Collegio — Risultato di quindici sezioni — Votanti 1189: Paita 1094 — De Nobili 9.

Commemorazione di Oberdank

Roma 20 — Questa notte sui ruderi del Vascello a San Pancrazio, fu infissa una grande bandiera rossa con la scritta: *viva Oberdank*. Appena giorno, gli agenti di questura tolsero la bandiera.

Contro la carestia in Russia

Pietroburgo 20 — Dieci milioni di rubli furono destinati ai lavori nei governi ove regna la carestia.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 19 Dicembre 1891.

Venezia	7	42	3	31	11
Bari	88	76	45	71	85
Firenze	80	57	17	47	64
Milano	67	77	52	70	48
Napoli	58	54	28	88	78
Palermo	19	84	14	5	62
Roma	82	24	89	47	68
Torino	29	52	28	8	60

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	93.10
Azioni Banca Nazionale	235.	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	310.	312.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fino apr.	241.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	da	a
Olanda	3 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.95	125.50
Francia	3 —	102.10	102.40	—.—	—.—
Belgio	3 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 ½	25.50	25.58	25.58	25.60
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5 —	218 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	218 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.
Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione, Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per "Il Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.50 p.
D. 8.05 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.28 p.	7.58 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.26 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.26 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.56 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.34 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. T.	7.50 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco